

et occiderent, et ipse postea calumniam sustineret, tamquam accepturus pecuniam).

²⁶Scribens epistolam continentem haec: CLAUDIUS Lysias optimo Praesidi, Felici salutem. ²⁷Virum hunc comprehensum a Iudaeis, et incipientem interfici ab eis, superveniens cum exercitu eripui, cognito quia Romanus est: ²⁸Volensque scire causam, quam obiciebant illi, deduxi eum in concilium eorum. ²⁹Quem inveni accusari de quaestionibus legis ipsorum, nihil vero dignum morte aut vinculis habentem criminis. ³⁰Et cum mihi perlatum esset de insidiis, quas paraverant illi, misi eum ad te, denuncians, et accusatoribus ut dicant apud te, Vale.

³¹Milites ergo secundum praeceptum sibi, assumentes Paulum, duxerunt per noctem in Antipatridem. ³²Et postera die dimissis equitibus ut cum eo irent, reversi sunt ad castra. ³³Qui cum venissent Caesaream, et tradidissent epistolam praesidi, statuerunt ante illum et Paulum. ³⁴Cum legisset autem, et interrogasset de qua provincia esset: et cognoscens quia de Cilicia, ³⁵Audiam te, inquit, cum accusatores tui venerint. Iussitque in praetorio Herodis custodiri eum.

Giudel non lo involassero e lo uccidessero, ed egli poi fosse calunniato, quasi avesse tirato al denaro.

²⁶E scrisse una lettera di tal tenore: CLAUDIO Lisia a Felice ottimo preside, salute, ²⁷Quest'uomo preso dai Giudei e vicino ad essere ucciso, io sopraggiunto coi soldati lo liberai, avendq inteso com'egli è Romano: ²⁸e volendo sapere di qual delitto lo accusassero, lo condussi al loro Sinedrio. ²⁹Ma trovai che egli era accusato per questioni della loro legge, senza però aver delitto alcuno degno di morte, o di catene. ³⁰Ed essendo io stato avvertito delle insidie ordite contro di lui, l'ho mandato a te, intimando anche agli accusatori che la discorrano innanzi a te. Sta sano.

³¹I soldati adunque, secondo l'ordine dato ad essi, presero Paolo con loro e lo condussero la notte ad Antipatride. ³²E il dì seguente lasciando che i cavalieri andassero con lui, ritornarono alla fortezza. ³³E quelli entrati in Cesarea e data la lettera al preside, gli presentarono anche Paolo. ³⁴E letta la lettera, e interrogatolo di qual paese fosse, e sentito che era di Cilicia, ³⁵ti ascolterò, disse, arrivati che siano i tuoi accusatori. E ordinò che fosse custodito nel pretorio di Erode.

setto manca in quasi tutti i codici greci e anche in parecchi della Volgata.

26. *Una lettera*, per spiegare a Felice il motivo, per cui gli inviava il prigioniero. *Claudio Lisia a Felice... salute*. Era questa la formola ordinaria, con cui presso i Romani si cominciavano le lettere. *Ottimo*, gr. *xpariōv*, è un titolo che si dava alle persone costituite in autorità. V. n. I, 4.

27. *Quest'uomo*, ecc. Lisia espone il motivo per cui Paolo fu arrestato e quindi inviato a Cesarea. *Lo liberai, avendo inteso*, ecc. Il tribuno si vanta di aver salvato da morte un cittadino romano, ma tace del modo brutale, con cui l'aveva trattato, prima di conoscerlo come tale.

29. *Per questioni della loro legge*. Il tribuno aveva poi compreso che Paolo non aveva commesso alcun delitto, ma che tutto l'odio del Giudel contro di lui era causato da questioni religiose.

30. *Lo ho mandato a te*, non solo per evitare le insidie del Giudel, ma anche perchè tu potessi giudicare di tale questione. *Intimando agli accusatori*, ecc. Ciò non avvenne, come è chiaro, se non dopo che Paolo era già partito da Gerusalemme.

31. *Antipatride* fu fabbricata da Erode il Grande nel luogo dove sorgeva un piccolo villaggio detto

Karphasaba (oggi Kefr-Saba) e dedicata a suo padre Antipatro. Questa città si trova a 63 chilometri da Gerusalemme e a 39 da Cesarea.

32. *Ritornarono*, ecc. Non essendovi più pericolo che i Giudel volessero a viva forza impadronirsi di Paolo, i soldati a piedi tornano alla fortezza Antonia, lasciando ai soldati a cavallo di condurre Paolo fino a Cesarea.

34. *Di qual paese fosse*, ecc. Dalla lettera di Lisia non si poteva conoscere di quale provincia fosse S. Paolo; eppure era necessario sapere se egli appartenesse a una provincia dipendente dal Senato, oppure dall'Imperatore, e fosse quindi soggetto a una giurisdizione, oppure a un'altra. *La Cilicia*. V. n. VI, 9, era provincia imperiale, e Paolo per conseguenza sottostava alla giurisdizione dell'imperatore.

35. *Arrivati che siano*, ecc. Lisia aveva infatti intimato agli accusatori di portarsi a Cesarea. Essi non dovevano tardare ad arrivare, e Felice rimette il giudizio a quando essi possano trovarsi presenti. *Nel pretorio di Erode*, cioè nel palazzo che Erode si era fatto edificare a Cesarea, e che poi era divenuto la residenza del procuratore. Presso i Romani si chiamava pretorio la casa dove abitava e rendeva giustizia il governatore. V. n. Matt. XXVII, 27. Paolo non fu messo nel carcere ordinario assieme ai malfattori, ma ottenne un trattamento speciale, come si conveniva a chi non era accusato di alcun delitto.